

COMMISSIONE X

ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO

107.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 22 GENNAIO 1992

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MICHELE VISCARDI

INDICE

	PAG.
Proposta di legge (Discussione e rinvio):	
Senatori Aliverti ed altri: Equiparazione del diploma di maturità professionale per tecnico delle industrie meccaniche, elettriche, elettroniche e chimiche al diploma di perito industriale, ai fini dell'esercizio della libera professione (<i>Approvata dalla X Commissione permanente del Senato</i>) (5377)	3
Viscardi Michele, <i>Presidente</i>	3, 4
Bortolami Benito Mario (gruppo DC), <i>Relatore</i>	3
Minozzi Rosanna (gruppo comunista-PDS)	4

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 15,30.

ROSANNA MINOZZI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Discussione della proposta di legge senatori Aliverti ed altri: Equiparazione del diploma di maturità professionale per tecnico delle industrie meccaniche, elettriche, elettroniche e chimiche al diploma di perito industriale, ai fini dell'esercizio della libera professione (Approvata dalla X Commissione permanente del Senato) (5377).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei senatori Aliverti, Bausi, Giacobuzzo, Boggio, Vettori, Ianni, Donato e Vercesi: « Equiparazione del diploma di maturità professionale per tecnico delle industrie meccaniche, elettriche, elettroniche e chimiche al diploma di perito industriale, ai fini dell'esercizio della libera professione », già approvata dalla X Commissione permanente del Senato nella seduta del 10 gennaio 1991.

Il relatore, onorevole Bortolami, ha facoltà di svolgere la relazione.

BENITO MARIO BORTOLAMI, *Relatore*. Signor presidente, onorevoli colleghi, la proposta di legge n. 5377, proveniente dall'altro ramo del Parlamento, propone l'equiparazione del diploma di maturità professionale per tecnico delle industrie meccaniche, elettriche, elettroniche e chimiche al diploma di perito industriale, ai fini dell'esercizio della libera professione.

Il diploma si consegue con la frequenza a corsi di qualifica professionale *post-scuola* media dell'obbligo, di durata triennale, creati per sopperire alle esigenze della produzione del mondo industriale. Nel premettere che la tematica dell'equiparazione può rappresentare un argomento di riflessione soltanto dopo l'approvazione della riforma della scuola secondaria superiore — la cui proposta, scaturita dai lavori della commissione Brocca, esclude i corsi *post-qualifica* —, non va sottaciuto che l'articolo 3 della legge n. 754 del 1969 consente una forma di equiparazione dei diplomi, ma soltanto ai fini dell'ammissione alle carriere di concetto nella pubblica amministrazione e della possibilità di accesso all'università, peraltro consentito a tutte le formazioni del secondario. A mio modesto parere, esiste ad ogni modo una notevole diversità tra l'indirizzo didattico previsto per il diploma di maturità professionale e quello dei periti industriali, tanto che ai maturati non viene rilasciata alcuna abilitazione alla professione esterna. Voglio anche sottolineare che il perito industriale — figura che si richiama a quella di perito commerciale, oggetto di un progetto di legge rinviato dal Presidente della Repubblica — per poter ottenere il riconoscimento a livello europeo del diploma conseguito, dovrà frequentare un corso universitario triennale. Dal punto di vista giuridico, quindi, nutro dei dubbi sull'equiparazione.

Con la proposta di legge in esame si vorrebbe modificare la legge 2 febbraio 1990, n. 17, equiparando il diploma di perito industriale alla maturità professionale e consentendo ai possessori di tale diploma l'accesso ad una sezione speciale

dell'Albo dei periti industriali, non già con i medesimi requisiti, bensì in forma decisamente semplificata. Vale la pena di rammentare che i periti industriali, per accedere all'Albo, oltre a possedere il diploma devono svolgere un praticantato presso un libero professionista, una azienda oppure frequentare corsi universitari, sostenendo alla fine un esame di stato abilitante, mentre con l'approvazione di questa norma sarebbe sufficiente un diploma che, per profilo professionale, non abilita allo svolgimento di alcuna professione. Non solo, nel comma 2 dell'articolo 1 della proposta di legge si sancisce che le modalità di iscrizione alla sezione speciale dell'Albo dei periti industriali dei possessori del diploma professionale sono regolate con decreto del ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. A parte la previsione del decreto ministeriale, risulta evidente che esso non potrà disciplinare prove, praticantati od esami, ma soltanto le formalità di accesso che comunque risulterebbero inferiori a quelle stabilite per i periti industriali.

Alla luce di quanto ho esposto, riterrei opportuna una pausa di riflessione sul provvedimento di legge, da attuare attraverso un rinvio della discussione. Nel frattempo, sarebbe utile acquisire il parere dei rappresentanti del mondo della scuola nonché di quelli del Collegio dei periti industriali che in futuro potrebbero essere interessati a queste nuove professionalità, anche se mi rendo conto delle difficoltà esistenti nel convocare un'audizione in questo scorcio di legislatura.

ROSANNA MINOZZI. Concordiamo con la proposta avanzata dal relatore di un rinvio dell'esame per approfondire la materia: anche noi avvertiamo i dubbi e le perplessità manifestate dall'onorevole Bortolami. Siamo convinti della necessità di valutare la preparazione acquisita e gli studi seguiti da chi ha conseguito una maturità professionale rispetto a chi ha ottenuto il diploma di perito industriale, così come occorre tenere presenti i futuri sbocchi lavorativi.

Poichè non sappiamo quali prospettive si apriranno a seguito della riforma della scuola secondaria superiore sia per i periti industriali, sia per i possessori del diploma di maturità professionale ed anche al fine di evitare la creazione di disparità, ribadiamo la nostra adesione alla proposta del relatore.

RPRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 16,10.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. PAOLO DE STEFANO

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia il 7 febbraio 1992.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO